

► La Regione Basilicata si mette a dieta. Come sempre la decisione, più volte procrastinata, ad un certo punto è diventata indispensabile e soprattutto necessaria. Con l'approvazione dell'assetto di bilancio la Regione Basilicata ha dato, dunque, un segnale all'opinione pubblica e in particolare ai cittadini alle prese quotidianamente con la crisi economica.

Un segnale che va nella direzione del taglio delle spese e della razionalizzazione delle stesse. Per il 2011 è prevista una riduzione del 10 % della spesa corrente e addirittura del 50% sulle spese degli enti regionali periferici. All'unanimità il Consiglio ha approvato una riduzione del 10% anche sui compensi degli stessi consiglieri regionali.

Un ulteriore ritocco dopo quello del 2006 della stessa entità percentuale. Restano comunque tra i 4.900 e i 2.800 euro mensili i compensi dei regionali lucani. Nelle prossime buste paga i presidenti di giunta e di consiglio troveranno in meno (cifra netta) circa 500 euro, il vice presidente di giunta 408, il vice presidente del consiglio e gli assessori 394, i presidenti di commissione e i segretari del consiglio 358, così come i presidenti dei gruppi consiliari, mentre i vice presidenti delle commissioni si vedranno sottratti 311 euro. Si arriva così al consigliere "semplice" che perderà 303 euro. Il presidente di giunta e consiglio prenderanno pur sempre 4.721 euro al mese, il vicepresidente di giunta 3.984, gli assessori e il vice-presidente del consiglio 3.870, il presidente di commissione e il segretario del consiglio 3.587, i presidenti dei gruppi consiliari 3.587, i vice-presidenti di commissione 3.303, i segretari di commissione 3.185 e i consiglieri semplici "solo" 2.988. In tempo di crisi i tagli non perdonano. Accan-



to ai tagli ci sono, però, anche i ritagli. Nel parlamento di Via Anzio ogni singolo consigliere ha quasi sempre un doppio incarico. In pratica non si è mai solo consigliere "semplice". Si parla di presidente di commissione, vice-presidente, segretario di qualche ente e così via. In questi casi si percepisce, in aggiunta, un'indennità di funzione, "indenne", dato che parliamo appunto d'indennità, dall'ultima sforbiciata.

Al taglio si aggiunge quindi il ritaglio di compenso. Il totale delle indennità di funzione fa lievitare di oltre 38 mila euro al mese il monte compenso standard complessivo. Il risultato è che con questi ritagli le remunerazioni arrivano a sfiorare quelle di un "normale" parlamentare della repubblica italiana. La dieta, quindi, è iniziata ma, come spesso accade, poi quando ci si sveglia di notte qualcosa in frigo si trova sempre. ■

Ridotte le indennità continua il cumulo della cariche

Tagli e ritagli della Regione Basilicata

[di Giuseppe Balena]

politici di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune". A ben vedere la situazione è alquanto peggiorata

perché non c'è più scandalo che riesca a scandalizzare. Emerge la convinzione che tutto è lecito. Il senso della legalità è scomparso ed ha fatto posto a quel senso di illegalità diffusa che riesce a far apparire possibile travisare regole di comportamento, trasformandole del tutto in una preoccupante normalità quotidiana. Non esiste più un senso civico. L'etica comportamentale e professionale viene sormontata dalle azioni

scomposte dei cosiddetti più furbi. Una situazione critica generata in gran parte da una pervicace degenerazione dei partiti politici. È quella "politica" che, ora più che mai, ha occupato postazioni di potere nello Stato e nelle istituzioni, nel governo, negli enti locali, negli istituti bancari, nelle aziende pubbliche, nel sistema sanitario e nel sistema d'informazione. Ogni aspetto delle attività pubbliche e private appare

lottizzato o appartenere ad una sorta di spartizione. La questione morale, insomma, al di là degli attuali illustri (si fa per dire!) personaggi, è tuttora al centro del problema italiano. Un solco pericoloso tracciato, con inusitata perizia e sfrontatezza, dall'attuale "sistema politico" che continua a soffocare quel senso di democrazia, ispirato ai valori di moralità e legalità, che appare sempre più necessario ristabilire per il bene del Paese. «